

Stasera all'EUR la delegazione delle donne vietnamite

Oggi, alle ore 21, in occasione del quattordicesimo anniversario degli accordi di Ginevra, avrà luogo, al Palazzo dei Congressi all'EUR, l'attesa assemblea in onore delle rappresentanti del popolo vietnamita in lotta contro gli imperialisti americani.

Numerose intanto le adesioni di personalità che continuano a giungere: fra le altre vanno ricordate quelle di Libero Bigliaretti, Francesco Rosi, Giorgio Arlorio, Ettore Blocca, Gildo Fossati, Augusto Frassinelli e Paolo Sylos Labini.



Successo dopo un mese di lotta degli operai e di forti manifestazioni popolari

Piaggio cede ai cantieristi di Ancona

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

- Successo del 2.500 cantieristi di Ancona: la Piaggio è stata costretta a ritirare la serrata al cantiere navale e ad approvare un accordo sulla base delle rivendicazioni degli operai. Accordo raggiunto anche alla Rhodiolce di Casoria, in provincia di Napoli. (A PAGINA 4)
- 70 mila edili hanno scioperato oggi a Milano. Le richieste dei lavoratori. (A PAGINA 4)
- Oggi sciopero generale a Pisa e Empoli. Per i lavoratori della Marzotto, Pisa scende di nuovo in lotta rivendicando la riapertura immediata della fabbrica e il posto a tutti gli operai licenziati. I lavoratori di tutte le categorie della zona empolese si astengono dal lavoro per rivendicare aumenti salariali, il riconoscimento del diritto all'assemblea di fabbrica, una vera riforma delle pensioni. Lo sciopero sarà attuato dalle 10 alle 13.

Larga convergenza alla Camera per un effettivo contributo alla pace nel Vietnam: il governo isolato

RICONOSCERE HANOI

Basta con i bombardamenti

All'iniziativa parlamentare del PCI e del PSIUP si sono aggiunte analoghe richieste del PSU e di un gruppo di deputati democristiani — Gli interventi di Berlinguer e Vecchietti — Contrasti per le commissioni al Senato

La seduta alla Camera

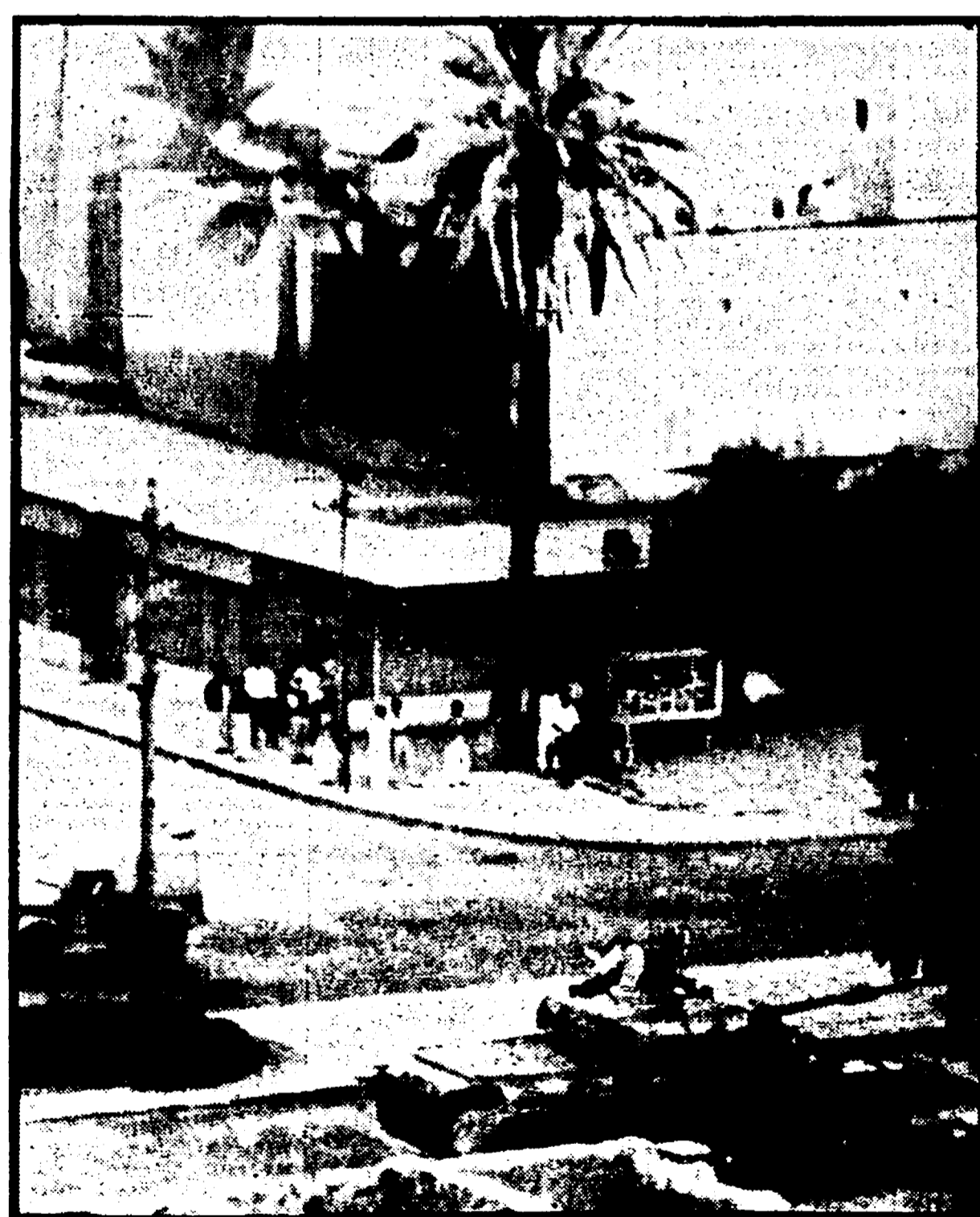
Il governo Leone è uscito nettamente isolato e battuto dalla sua prima prova parlamentare. Ieri alla Camera il ministro degli Esteri Medici ha replicato con un « silenzio parlato ». Come è stato efficacemente detto — alle interpellanze e interrogazioni che tutti i gruppi gli avevano rivolto — sia pure con toni e accentuazioni diverse — sui problemi della fine dei bombardamenti e del riconoscimento da parte dell'Italia del governo della RDV. Per giustificare l'assoluta mancanza di iniziative di pace da parte dell'Italia, Medici ha affermato che deve « essere evitato tutto ciò che possa introdurre elementi di disturbo alle trattative » di Parigi.

I rappresentanti di tutti i gruppi — per il PCI ha parlato il compagno Berlinguer e per il PSIUP il compagno Vecchietti — hanno mostrato, più o meno apertamente, di non condividere le dichiarazioni del ministro degli Esteri il cui isolamento, del resto, era apparso chiaro al termine del discorso quando nessuno, nemmeno del gruppo dc, lo ha applaudito: la stessa accoglienza è stata riservata dai socialisti unitificati all'on. Zagari che ha pronunciato un fumoso, disarticolato, inconcludente intervento che era in contrasto col testo della interrogazione presentata dal suo gruppo; al contrario è stata condivisa la dura replica al ministro pronunciata dall'on. Lombardi. La disapprovazione per l'intervento di Medici è apparsa chiara nella replica del dc Vittorio Colombo che, pur dicendosi soddisfatto, ha portato una serie di argomentazioni e ha posto alcuni interrogativi che hanno reso solenne il suo « soddisfazione ».

La seduta di ieri è iniziata con la illustrazione da parte del compagno Enrico Berlinguer della interpellanza presentata dai comunisti.

Voi sapete, ha iniziato Berlinguer, che i comunisti hanno giudicato l'inizio delle conversazioni parigine di Avenue Kleber, in corso da 82 giorni, come un grande avvenimento positivo, risultato della resistenza e delle vittorie del popolo vietnamita e risultato in pari tempo del grande movimento di solidarietà attiva con il popolo vietnamita che dai paesi socialisti si è esteso nelle forme più diverse e autonome su scala mondiale.

Noi però dichiariamo apertamente che non consideriamo positiva questa sorta di superficialità ottimismo che si è creato successivamente all'apertura dei colloqui e secondo il quale ormai tutta la trattativa avrebbe dovuto svolgersi quasi automaticamente, per binari obbligati, fino alla soluzione del problema e all'avvenimento della pace. Le cose stanno dimostrando che non è così ed è



DOPO IL COLPO DI STATO IRAKENO La situazione è calma nell'Irak, dopo il colpo di Stato che ha estromesso il presidente Aref. Il Consiglio del comando della rivoluzione, insediato alla testa del paese, ha ordinato la riapertura delle frontiere e degli aeroporti. Nelle altre capitali arabe si attende che il nuovo regime definisca più nettamente la sua politica. Nella telefonata: carri armati dell'esercito pattugliano le strade. A PAGINA 10

Iniziativa in Parlamento e nel Paese

Pensioni: richieste contadine

Il progetto PCI in Commissione

Anche il PSIUP e il PSU presentano proposte di legge

La Direzione dell'Alleanza contadina ha inviato al governo le richieste per la riforma del pensionamento per i coltivatori diretti: 1) parità dei minimi e dell'età pensionabile (attualmente a 65 anni); 2) fissazione di un reddito convezionale e pensione pari al 180% di tale reddito dopo 40 anni di lavoro; 3) fiscalizzazione di tutta la spesa corrente per questa riforma. In un memoriale, l'Alleanza ha dettagliato il suo punto di vista sulla gestione pensioni contadine presso l'INPS.

L'iniziativa del PCI ha mosso le acque in Parlamento: oggi avrà inizio a Montecitorio l'esame della proposta di

legge che ha come primo firmatario l'on. Luigi Longo. I gruppi saranno chiamati a prendere posizione sull'estensione politica di superare l'attuale legge di marzo. In questo senso è da segnalare l'iniziativa del PSIUP, che ha presentato ieri una proposta di legge simile in molti punti a quella comunista, e la decisione di un gruppo di parlamentari del PSU — capeggiati dall'on. Giovanni Mosca — di presentare un progetto le cui linee generali sarebbero l'aumento dei minimi a 25 mila lire (proposta PCI: 30 mila) e l'introduzione della Scala mobile, cioè della rivaluta-

sione in base agli aumenti salariali medi dell'annata). Tutte le proposte prevedono il ripristino della pensione di anzianità, dopo 30 o 35 anni di contributi e l'abolizione dell'illegitimo divieto di proseguire il lavoro per chi ha la pensione. La decisione CGIL-CISL-UIL di chiedere un incontro al governo ha inoltre riaperto la vertenza anche sul piano sindacale. Il referendum della CGIL è in pieno svolgimento. Ciò che più conta, in questo momento, è una reale convergenza su contenuti che raccolgano le esigenze dei lavoratori tutti.

Vietnam: cessazione dei bombardamenti americani e riconoscimento di Hanoi (quest'ultimo problema è stato posto anche da due interrogazioni dei deputati del PSU e di un gruppo di parlamentari dc); Sifar: anche i socialisti presentano una proposta di legge per l'inchiesta parlamentare mentre Taviani nell'intento di smentire le rivelazioni di Merzagora finisce proprio per confessare che nel loro retroscena dell'affare ci sono anche le sue personali pesanti responsabilità politiche. Al Senato viene in discussione il trattato di non proliferazione nucleare, a Montecitorio è all'ordine del giorno la questione delle pensioni: questa è l'agenda dei temi in cui deve mettere le mani un governo che ha ottenuto la fiducia della Camera per il rotto della cuffia, previa astensione e fuga dei socialisti e dei repubblicani dall'aula di Palazzo Madama al momento del computo dei voti. E' una « maggioranza » per modo di dire quella che si regge sul filo di quattro o cinque voti in più. E poi di che pasta è fatta se si strappa ad ogni prova? DC, socialisti e repubblicani stringono accordi che poi non sanno rispettare per via delle mille ragioni che li oppongono gli uni agli altri.

Ieri mattina, ad esempio, si dovevano eleggere i presidenti delle Commissioni del Senato. Come era già avvenuto alla Camera gli « alleati » avevano già trafficato sulle candidature da imporre agli altri gruppi contro la logica della più elementare « correttezza » dei rapporti parlamentari. Ad ogni modo le riunioni delle Commissioni sono state rinviate al pomeriggio perché gli accordi tra DC e PSU erano venuti meno e i loro rappresentanti avevano disertato le sedute facendo mancare così il numero legale. Nel PSU gli amici di Tanassi insistevano perché i patti venissero diligentemente osservati. Ma la sinistra e alcuni demartiniani erano contrari perché il criterio seguito nella ripartizione delle cariche era « in netto contrasto — come aveva dichiarato il senatore Banfi — con la politica del partito tendente a creare un quadro nuovo per la ripresa del centro-sinistra ». Altro che « quadro nuovo »! La DC aveva designato Pellica alla presidenza della Commissione Esteri, Tesaurò agli Interni e Tognoli ai Lavori Pubblici. Codignola aveva proposto che i socialisti andassero in commissione e ricercando convergenze parlamentari su soluzioni politicamente valide. A questo punto è stata consultata la segreteria del partito che ha risposto di voler confermare le intese già raggiunte. Allora il senatore Banfi ha rinunciato alla candidatura per la presidenza della Commissione Industria. E nell'aula parlamentare il rinvio delle riunioni ha avuto strascichi polemici. « La DC — ha detto il compagno Perna — vuole imporre le sue scelte a tutto il Senato, rifiutando il problema di un corre-

to rapporto con le opposizioni e con gli altri partiti ». COLPI DI SCENA Gava replicava a Perna (e ad Albaro del PSU) in modo imbarazzato ma senza tuttavia perdere la tradizionale boria, e riversava sui socialisti un pesante attacco. Sembrava il padrone del Senato e Fanfani si vedeva costretto a richiamarlo. Nel pomeriggio, però, si verificavano alcuni colpi di scena. I piani dc saltavano alla commissione Difesa dove, in sede di ballottaggio, il socialista Dare, con i voti di tutta la sinistra (compreso il PSU) batteva il dc Battista. Dare ha dichiarato però di rimettersi per l'accettazione o meno dell'incarico alle decisioni del direttivo del gruppo. Fenoaltea, rieletto presidente.

(Segue in ultima pagina)

Una risoluzione della Direzione LA POSIZIONE DEL PCI SULLA QUESTIONE CECOSLOVACCA

Ecco il testo della risoluzione emanata dalla direzione del PCI al termine della riunione di mercoledì e che a causa degli scioperi dei tipografi abbiamo potuto pubblicare soltanto in una parte della nostra tiratura. La Direzione del PCI si è riunita il 17 luglio per esaminare — sulla base dei più recenti avvenimenti, delle notizie ricevute e di una informazione dei compagni Gian Carlo Pajetta e Carlo Galluzzi sulle conversazioni avute a Mosca

con i dirigenti del partito comunista dell'URSS — gli sviluppi del processo di rinnovamento democratico della società socialista cecoslovacca, e la diversa valutazione che di questi sviluppi viene data da alcuni partiti comunisti ed operai, in particolare di Paesi socialisti. La Direzione del PCI manifesta la sua preoccupazione per la situazione che si è creata in un momento in cui è più che mai necessaria l'unità di tutte le forze comuniste e progressiste nella lotta contro l'imperialismo, per fare avanzare la lotta

La lettera dei cinque paesi socialisti e la risposta del PC cecoslovacco A PAGINA 8

ANCHE IL PSU CHIEDE L'INCHIESTA SUL SIFAR Esplosivi documenti sequestrati nello studio del col. Rocca A PAGINA 2

OGGI visite brevi Domani i tipografi in sciopero per 24 ore

L'IDEA che il « Messaggero » (17 luglio) si fa dei rapporti tra la Democrazia cristiana e il PSU, è fantasiosa e metodrammatica. Sentitelo: « Cosa si vuole dal PSU? Che si rimetta dalle ferite delle ultime elezioni, che si dichiarino pronti a riprendere il suo posto al governo, che faccia professione di sincera democrazia, e trovi il partito alleato con le mani pronte verso i comunisti? ». Siamo nel clima della « Cavalleria rusticana » (« Tornò, la seppa sposa », aria di Santuzza, scena V). Pare una « sceneggiata ». Il PSU rientrato dalla clinica dove, dice il « Messaggero », si è curato le ferite, domanda: « Dov'è la DC? » e si guarda intorno, persuaso di trovarla, secondo gli accordi, in ansiosa attesa. Ma la DC è frivola, si è concitata a festa e sta, « con le mani protese », davanti ai comunisti. Invece costoro, che sono gente seria e sdegnano lo spensierato e le unioni equivoche, li ammoniscono: « E' tornato Turiddu, qua finisce male », ma l'infedele non sente. Rapita nel suo vortice adulterino, seguita a stare lì, sempre con quelle mani protese, che deve essere, sia detto di passata, una fatidica bestiale.

Il « Messaggero » spiega la cosa, preoccupante e drammatica, col fatto che tutto cominciò quando « l'ombra del grande dialogo » (...) sopra la testa dei socialisti industriali alcuni democristiani a guardare nel campo comunista e a farvi anche qualche rapida visita, riportandone ogni volta idee strane e confuse... Qui, a differenza di poco fa, è chiara l'influenza della monaca di Monza: qualche occhiatina nel campo comunista, qualche rapida visita (« Oh Dio, è già tardi ») e poi il ritorno con le idee strane e confuse. La colpa è nostra. Se la mettessimo con la mania delle « visite brevi », i democristiani capirebbero meglio e tornerebbero a casa sempre più persuasi e rinfoccati. (Ved. il direttore del « Messaggero », quanto può far male, d'estate, leggere romanzi e sentire opere all'aperto). Fortebraccio

per la pace e per la conquista di un sistema di pacifica coesistenza, nel rispetto del diritto di tutti i popoli alla libertà e all'indipendenza. La Direzione del PCI sente il dovere di riaffermare la solidarietà, già manifestata in tutti questi mesi, con il processo di rinnovamento democratico della società socialista cecoslovacca, di cui si sono fatti iniziatori, con il compagno Dubcek, i nuovi dirigenti del partito fratello. La Direzione del PCI riafferma la sua fiducia nell'azione intrapresa dal partito comunista cecoslovacco per condurre avanti il necessario rinnovamento del partito e nei rapporti tra il partito, lo Stato e le grandi masse popolari, o per consolidare, attraverso questo processo, le basi socialiste della società cecoslovacca, la funzione dirigente del partito comunista, la democrazia socialista, i rapporti di collaborazione e di alleanza con gli altri Paesi socialisti, e di fraterna collaborazione con i partiti comunisti e con tutte le forze progressiste, ant imperialiste e di pace. La Direzione del PCI è convinta che la comprensione e l'appoggio fraterno e fiducioso degli altri partiti comunisti può dare un valido contributo al partito comunista cecoslovacco per combattere i pericoli che insorgono nel corso di questo processo di rinnovamento. La lotta contro manifestazioni e spinte antisocialiste e contro i tentativi di dare piattaforme ideologiche a queste spinte — rifiutando le conquiste acquisite in vent'anni di costruzione del socialismo — sarà tanto più efficace quanto più avanzano avanti la democrazia socialista, la partecipazione delle masse, la capacità del partito di essere alla testa del rinnovamento. Le diversità di apprezzamento e di preoccupazioni, manifestatesi a proposito del processo di rinnovamento democratico della società socialista in atto in Cecoslovacchia, sono un riflesso — oltre che delle differenti condizioni e situazioni in cui opera ogni partito — della complessità dei problemi che il mondo socialista si trova oggi ad affrontare. La Direzione del PCI manifesta a questo riguardo, la ferma convinzione che il superamento delle differenze di valutazione va ricercato attraverso discussioni concordate, sia bilaterali che multilaterali, le quali parlano dalla premessa che la unità del movimento comunista internazionale, nelle attuali condizioni di diversità e di articolazione, diventa effettiva e più salda quando si fonda sull'autonomia e sull'indipendenza di ogni partito. Antonomia di ogni partito significa e deve significare rispetto pieno del principio della non ingerenza di uno o più partiti nella vita interna degli altri partiti, pur nel necessario e sereno dibattito e confronto di opinioni. La concezione dell'unità nella diversità e nella autonomia — che ha trovato nel memoriale di Vaira del compagno Togliatti la sua più alta espressione e che è stata sostenuta con coerenza e con fermezza dal nostro partito — trova, anche ora, la conferma piena della propria validità. Anche nella situazione attuale, e di fronte ai più recenti sviluppi del nostro partito inteso dare il suo contributo, sulla base di questa concezione, per l'appiannimento dei contrasti inforti e per la creazione e lo sviluppo, fra tutti i partiti comunisti, di rapporti di collaborazione e fiducia quali sono richiesti dalle identità degli interessi di classe, dalla coerenza degli obiettivi socialisti, dall'internazionalismo proletario, dalla dottrina marxista e leninista che ispira i partiti comunisti, dai compiti comuni che ad essi si pongono nel

LA DIREZIONE DEL PCI
Roma, 17 luglio 1968
(Segue in ultima pagina)